

Ciclovia, l'altolà di Italia Nostra

Lettera aperta a Fugatti: la montagna si è ribellata

TRENTO Lettera aperta dei presidenti di Italia nostra nazionale, Italia nostra Trento, Italia nostra Verona, Italia nostra Brescia al presidente della Provincia Maurizio Fugatti sulla ciclovia del Garda per chiedere di recedere dal progetto, specialmente dopo la frana del 16 dicembre. «C'è voluto l'intervento della natura per rendere palese ciò che già era evidente. La montagna si è già ribellata», scrivono gli ambientalisti.

«La strada per i ciclisti appesa alle rocce a picco sul lago di Garda che la Provincia di Trento ha progettato e intende realizzare sulle falesie

più belle d'Italia si è rivelata molto più pericolosa di quanto le valutazioni di impatto avevano stabilito», comincia la lettera. Che prosegue ricordando la frana del 16 dicembre tra Limone e Riva del Garda, con migliaia di metricubi di roccia crollati fragorosamente nel lago, che dimostrerebbe ulteriormente «il forte azzardo, l'illogicità e l'irrazionalità dell'idea di appendere a quelle labilissime pareti rocciose una pesantissima struttura d'acciaio per sostenere la "pista" per i turisti in bicicletta: chi si assume la responsabilità di proseguire con tale assurdo, devastante e

onerosissimo progetto?», si chiede.

Il requisito della sicurezza della ciclovia è essenziale e imprescindibile ai fini del suo inserimento nel Sistema nazionale delle ciclovie turistiche, ma soprattutto è un tema che ogni progetto deve garantire specie se trattasi di intervento pubblico, sottolineano gli ambientalisti. Che chiedono al governatore Fugatti di «recedere dal progetto», ricordando le vie alternative con l'offerta intermodale, «la suggestiva via d'acqua, incentivando le corse dei battelli di Navigarda».